

XXIV domenica del tempo ordinario B

13 settembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 50,5-9a)

⁵ Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶ Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappava no la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷ Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸ È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ^{9a} Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 2,14-18)

¹⁴ A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵ Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶ e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷ Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸ Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (cf. Gal 6,14)

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8, 27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: ^A «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, ^B rinneghi se stesso, ^C prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita ^D per causa mia e del Vangelo, ^E la salverà». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 114 (115)

Camminerò alla presenza del Signore, nella terra dei viventi

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia. Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Note del testo

Pietro aveva professato la fede in Gesù come Messia e come Figlio di Dio; adesso si tratta di comprendere esattamente che cosa significhino questi due titoli. Gesù parla di una volontà divina che comporta sofferenza, rifiuto, morte e risurrezione. Pietro si oppone a questo protestando con tutte le sue forze: ciò non deve accadere perché sarebbe la fine, il crollo di tutti i sogni. Pietro ragiona esattamente come noi: il successo gli appare un segno confortante della benevolenza divina e viceversa il fallimento, la sofferenza, la morte si presentano come stigmati del giudizio di Dio. Non è forse Dio il Dio della vita? Come pensare che possa manifestarsi nella morte? La sua volontà non è forse volontà di salvezza? Come pensare che possa volere la sofferenza e rivelarsi in un fallimento? Eppure questa è la volontà di Dio che Gesù vuole abbracciare con dedizione piena. A satana che gli proponeva la strada del successo, Gesù aveva decisamente opposto l'obbedienza senza riserve al Padre. Proprio questo parallelo è illuminante se ora Gesù apostrofa Pietro chiamandolo addirittura "satana", il motivo è che Pietro, con tutte le migliori intenzioni, gli sta riproponendo la strada del tentatore: una strada di successo che corrisponde alle attese umane ma non al progetto di Dio. La prima lettura, il terzo canto del servo del Signore, sviluppa il tema della sofferenza che ne accompagna la missione e celebra la sua incrollabile fiducia nel Signore. La sofferenza del servo è qualcosa di nuovo all'interno della Bibbia d'Israele: non è la sofferenza dell'innocente ingiustamente perseguitato di cui spesso i salmi riportano i lamenti, né il dolore incomprensibile di Giobbe. E', piuttosto, la conseguenza diretta della propria missione profetica; il profeta non è soltanto un annunziatore della parola di Dio, ma ne è testimone con la sua stessa vita.

(A): Il fatto è che Dio ha scelto di salvare gli uomini con la rivelazione di un amore fedele e condividendo da vicino la miseria dell'uomo Gesù è il segno concreto di questa solidarietà di Dio con noi: prende su di sé i nostri peccati, si sottomette al nostro destino di sofferenza e di morte, rinuncia a difendere e ad affermare se stesso. Questo non è un fallimento: Gesù cerca la vita, anzi la pienezza della vita. Le sue parole non parlano solo di morte ma anche di risurrezione; ed è la risurrezione che giustifica tutto il resto. Non lo si deve dimenticare: Dio può chiedere i sacrifici più gravi, ma solo per la vita dell'uomo. Gesù percorre per primo la strada dell'obbedienza che conduce alla pienezza della vita.

(B): Così vanno intese le parole rivolte al discepolo: non si tratta di desiderare l'annullamento di sé; si tratta di comprendere la via della vita con tutto ciò che essa comporta. Il cammino dell'uomo è rivolto inevitabilmente alla morte. Ma ora è passato in mezzo a noi Gesù e la sua strada non è terminata nella morte ma nella risurrezione. Si apre allora a noi una nuova possibilità: seguire Gesù, perdere la propria vita per causa sua, per condividere il destino stesso di Gesù e partecipare alla sua gloria. Infatti il Figlio dell'uomo, che ha donato la sua vita secondo il volere del Padre, verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli, sarà quindi il Signore del mondo e della storia.

(C): L'immagine fa impressione, perché che cosa vuole dire: "prendere la propria croce"? "Prendere la propria croce" è l'azione che fa il condannato a morte. Una volta che Gesù è stato condannato a morte da Pilato, Gesù ha preso la sua croce e si è messo in cammino verso il calvario; l'immagine è quella. Quindi, "prendere la propria croce", vuole dire: essere dei condannati a morte, cioè sapere che il proprio cammino va verso la morte; e prendere, e accettare questa croce, e accettare questo cammino. Ma s'intende, accettare questo cammino nel modo in cui l'ha accettato il Signore: cioè trasformando la croce, trasformando il cammino verso la morte, in un atto di amore, in un atto di glorificazione di Dio. È per la gloria di Dio, che Gesù ha percorso il cammino della Passione, è per la salvezza dell'uomo, per la nostra vita e per la nostra pienezza.

(D): L'amore per Gesù (= la decisione ferma di seguire Gesù e di obbedire alla sua parola) deve rivelarsi più forte della paura della croce. Siamo davanti a una logica paradossale che Gesù esprime con queste parole: chi avrà posto la sua vita, il benessere, il successo come traguardo della sua ricerca, scoprirà che la vita dell'uomo, in sé, è effimera; che il benessere è provvisorio; che il successo è ingannevole. Chi dunque spenderà la sua esistenza per raggiungere solo queste cose, dovrà provare vergogna scoprendo di essere vissuto per ciò che è inutile e vano. C'è una sola possibilità di dare senso e valore alla vita: chi metterà Gesù al di sopra della sua vita tanto da donarla, sacrificarla per obbedienza e per amore non solo non la perderà, ma s'accorderà di averne trovato il gusto e la pienezza.

(E): La prima parte della frase non avrebbe bisogno di dimostrazioni, è esperienza quotidiana. Lo sappiamo tutti che la vita giorno per giorno la perdiamo, un po' ci viene portata via; non sappiamo quale sia la somma dei giorni della nostra vita, ma ogni giorno una piccola cifra viene cancellata. Quindi se uno vuole tenere la sua vita, la tiene stretta per sé; sì la può tenere stretta ma pian piano gli si scioglie in mano, gli viene portata via. Questo è esperienza comune, lo sanno tutti gli uomini, basta che ci pensino un attimo. Ma la cosa grande è invece la seconda parte della frase, perché dice: «ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». Cioè c'è una possibilità di trasformare questa vita – che perdiamo quotidianamente – in una vita trovata, in una vita compiuta, realizzata, portata a pienezza e a perfezione; e questa possibilità ci è data dal rapporto con il Signore.

Prefazio suggerito: "Abbiamo riconosciuto il segno della tua immensa gloria quando hai mandato tuo Figlio a prendere su di sé la nostra debolezza; in lui nuovo Adamo hai redento l'umanità decaduta e con la sua morte ci hai reso partecipi della vita immortale" (prefazio III del tempo ordinario).

Padri della chiesa

(Mc 8, 27-35) Gesù domanda ai suoi discepoli chi dice la gente chi egli sia, perché anche noi veniamo a sapere le varie opinioni allora vigenti tra i giudei circa il nostro Salvatore. I giudei, poiché un velo era posto sul loro cuore, esprimevano false opinioni sul conto di Gesù. Pietro invece avendo accolto in sé una rivelazione del Padre che è nei cieli, confessò che egli era il Cristo. Era già qualcosa di grande quello che Pietro disse: Tu sei il Cristo, dal momento che i Giudei non lo riconoscevano. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto... Se solo ora Gesù rivela agli apostoli ciò che egli dovrà affrontare, si deve pensare che il primo annuncio di Cristo da parte degli apostoli, fu un annuncio incompleto che non conteneva ancora tutto il mistero di Cristo; il nostro Salvatore voleva riservare l'insegnamento più perfetto su di sé a un momento più opportuno, quando i discepoli sarebbero stati in grado di dare testimonianza della risurrezione a coloro che l'avevano visto crocifisso. Se Cristo bisogna annunciarlo crocifisso, incompleto è l'annuncio che non parla della sua croce! Ma poiché Pietro riteneva che la passione fosse indegna del Cristo, per questo lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Gesù gli disse: Va'dietro a me Satana! (= Avversario), perché non pensava secondo Dio, ma secondo gli uomini. Non dobbiamo pertanto credere che sia un peccato di poco conto pensare secondo gli uomini. Se qualcuno vuol venire dietro a me... Nessuno può venire dietro a Gesù se non ha rinnegato se stesso. Ogni nostro pensiero, parola e azione deve partire dal rinnegamento di noi stessi e dalla testimonianza del Cristo. Sono convinto che chi si astiene da ogni peccato rinnega se stesso e che un tale uomo è stato crocifisso con Cristo; chi muore al peccato è colui che prende la sua croce e segue Gesù che porta la sua per noi. Tutti quelli che muoiono al peccato possono dire: per me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo (Gal 6,14). (*Origene, Comm. a Mt., 1,9-25*).

Altri autori cristiani

Con questo brano si ha una svolta decisiva nell'evangelo perché i discepoli riconoscono in Gesù il Messia: siamo al centro dell'Evangelo! Gesù se ne va verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, l'antica città di Baniyas: Gesù va quindi verso i territori ai piedi del monte Hermon, ai limiti della Terra santa, in zone ormai spurie, contaminate, abitate sia dai Giudei che dai pagani. Ma di fronte alla città che porta il nome di Cesare, colui che si fa chiamare Dio e Signore, Pietro afferma che il Messia è Gesù. È Gesù stesso a prendere l'iniziativa e a chiedere cosa la gente dica di lui; i discepoli riassumono le posizioni differenti già trovate all'interno dell'evangelo: per alcuni si tratta di Elia, per altri di Giovanni redivivo, per altri di uno dei profeti (cfr. Me 6.14-16). Gesù a questo punto chiede enfaticamente: "E voi", voi che chiamati da me, siete diventati discepoli, poi dodici, poi apostoli, voi cui "è stato dato il mistero del Regno di Dio" (4.11), "chi dite che io sia?". Pietro allora vede in Gesù il compimento delle Scritture e gli dice la sua fede: "Tu sei il Messia", l'Unto escatologico. L'Evangelo esprimendo fin dall'inizio del libro la confessione della fede cristiana: "Evangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio" (1.1). È chiaro dunque che siamo ad una svolta importante in questo dibattito sulla persona e sulla missione di Gesù; qui è il centro dell'Evangelo, non l'apice, ma il centro! Le opinioni della gente riguardo alla qualità di Gesù non sono trascurabili; nella misura della loro fede i giudei mettono Gesù tra i più grandi protagonisti della salvezza - Elia / Giovanni, i profeti - ritenendo dunque Gesù un uomo con una missione divina. Ma la dichiarazione di Pietro trascende tutte le opinioni della gente perché dichiarando Gesù quale Messia l'apostolo afferma che in lui Dio porta a compimento la storia, rispondendo all'attesa secolare di Israele. Gesù per Pietro non è soltanto l'araldo dell'era messianica ma ne è l'instauratore, è l'Unto del Signore, il Re inviato da Dio a regnare definitivamente su Israele e su tutta l'umanità. C'è dunque una novità nella confessione di Pietro perché non c'è collegamento con le figure del passato veterotestamentario e questo discernimento è solo possibile per dono di Dio, per rivelazione come esplicita Matteo nel passo parallelo: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché non la carne né il sangue te l'hanno rivelato ma il Padre mio che è nei cieli" (Mt 16.17) (*Enzo Bianchi "Evangelo Secondo Marco" Ed. Qiqajon, 133-135*).

Col severo rimprovero di Gesù a Pietro - il testo di Marco evidenzia, con l'uso dello stesso verbo, la "reciprocità" del rimprovero di Pietro al Signore e del Signore a Pietro - non concede posizioni intermedie tra la sapienza divina e la sapienza demoniaca: pensare "secondo gli uomini" omologa inevitabilmente a Satana! La durezza dell'affermazione enfatizza in tal modo la novità sconvolgente della sapienza divina, una sapienza che, proprio a motivo di Gesù, non è ormai un particolare attributo di Dio, ma coinvolge rigorosamente la sapienza e la prassi dell'uomo. Ma, bisogna dire, emerge da tutto ciò la rivoluzionaria concezione cristiana di Dio stesso: un Dio che non si afferma prevalendo e vincendo, ma piuttosto amando e offrendo se stesso. Il "Figlio dell'uomo" di cui Gesù dice al ver. 31 parlando di sé, è lo stesso Figlio di Dio, Dio dunque, così come a noi si rivela, perfetta immagine di Dio Padre. Solo questo Gesù della Pasqua, inconcepibile per le filosofie e per le religioni miracolistiche, è il perfetto adempimento della profezia ebraica e l'assoluta novità per la realtà dell'uomo e per il senso della vita (*G. Nicolini, Lectio sul Vangelo di Marco*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 27

Dn 7,13: Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Mt 16,13: Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”.

Lc 19,18-20: Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. Venne poi anche l’altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto;

Gv 1,51: Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.

Gv 3,14: E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo

Gv 5,27: gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo.

Gv 12,34: Allora la folla gli rispose: “Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell’uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell’uomo?”.

At 7,56: disse: “Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio”.

v 28

Mt 14,2: Egli disse ai suoi cortigiani: “Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui”.

Mc 6,15: Altri invece dicevano: “È Elia”; altri dicevano ancora: “È un profeta, come uno dei profeti”.

Lc 9,18-19: Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: “Chi sono io secondo la gente?”. Essi risposero: “Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto”.

Gv 7,12.40-41: E si faceva sommamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: “È buono!”. Altri invece: “No, inganna la gente!”. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: “Questi è davvero il profeta!”. Altri dicevano: “Questi è il Cristo!”. Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea?”

Gv 9,17: Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”.

v 29

Mt 13,11: Egli rispose: “Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

Lc 9,20: Allora domandò: “Ma voi chi dite che io sia?”. Pietro, prendendo la parola, rispose: “Il Cristo di Dio”

v 30

Lc 1,20a: Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno.

Lc 9,21: Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno.

v 31

Es 13,15: Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d’Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli.

Mt 16,21: Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno.

Mt 17,12: Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”.

Mc 9,12: Egli rispose loro: “Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.

Lc 9,22: “Il Figlio dell’uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”.

Gv 20,9: Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

At 5,30: Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce.

At 9,16: io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”.

Gc 5,6: Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza.

v 32

1Re 22,13: Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: “Ecco, le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alla loro; preannunzia il successo”.

Mt 16,16-17: Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.

Gv 13,6-8: Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: “Signore, tu lavi i piedi a me?”. Rispose Gesù: “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo”. Gli disse Simon Pietro: “Non mi laverai mai i piedi!”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”.

At 21,11-13: Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: “Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani”. All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. Ma Paolo rispose: “Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù”.

v 33

Mt 16,23: Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: “Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”.

Lc 4,8.13: Gesù gli rispose: “Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai”. Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Rm 9,33: come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo _e un sasso d'inciampo; _ma chi crede in lui non sarà deluso.

Eb 4,15: Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato.

vv 34-35

Mt 10,38: chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Lc 14,27: Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.

At 14,22: rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio.

Col 1,24: Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

1Ts 3,3: perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati;

2Tm 3,12: Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.

Eb 11,24-26: Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa.

Ap 12,11: Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.